

# CSD

Bollettino di informazione  
stampato in proprio

Per informazioni e contatti  
[www.colognosolidaledemocratica.it](http://www.colognosolidaledemocratica.it)  
[ciessedi@gmail.com](mailto:ciessedi@gmail.com)

Cogno Solidale e  
Democratica



# informa

Maggio 2016

## SMASCHERATA LA PROMESSA «PIÙ SERVIZI, MENO TASSE»

di Loredana Verzino, consigliere comunale di Cologno Solidale e Democratica

A distanza di soli otto mesi dall'insediamento della nuova Giunta, il Consiglio Comunale di Cologno Monzese il 16 maggio 2016 è chiamato a discutere, emendare, approvare i documenti più importanti della vita amministrativa della città, quelli che riguardano le imposte, le tasse, il rendiconto del 2015, il bilancio preventivo anno 2016.

Occorre ricordare che nel mese di agosto dello scorso anno l'attuale sindaco, in assenza quasi completa delle forze politiche dell'opposizione, aveva dichiarato, in sede di approvazione, che il bilancio 2015 in discussione era di fatto quello della passata amministrazione e non della sua Giunta. Infatti, la nuova Giunta eletta a giugno in due mesi non era riuscita a tradurre nel documento ciò che aveva promesso agli elettori e che aveva poi indicato nelle linee programmatiche del Sindaco.

Il **Sindaco** in quell'occasione annunciò che avrebbe ridotto la pressione fiscale in modo graduale, attraverso il **taglio delle spese inutili** e la revisione degli appalti. Contrariamente, invece, tolse **l'esenzione per il pagamento dell'IRPEF ai redditi più bassi** – da € 7.500,00 a € 14.000,00. Le minoranze si opposero, unanimi. Era una manovra per fare cassa velocemente, senza troppi timori o dubbi. Dall'imposizione ai ceti più poveri si ricavarono circa € 460.000, utili al fine di chiudere il bilancio in pareggio. Dopo la dura condanna delle opposizioni, fu fatta la promessa che l'esenzione per quei bassi redditi sarebbe stata ristabilita l'anno successivo.

**Ma quali di quelle promesse sono state poi mantenute? Nessuna.** (segue pagina 2)

## COSTITUZIONE: DELUSI DALL'ESITO DELLA RIFORMA, VOTIAMO NO

di Mario Bresciani

NO a questa riforma Costituzionale **non significa un NO pregiudiziale ad ogni riforma**. NO a questa riforma non è nemmeno un giudizio sul Presidente del Consiglio, che ha caricato il voto di un significato diverso e che distrae dal vero oggetto della consultazione. Il NO a questa riforma è per questioni di merito ma anche di forma, che doveva essere diversa, perché siamo profondamente delusi dall'esito di una revisione chiesta da più parti ma imposta da una minoranza.

**NO alla riforma perché è nata e si è sviluppata fuori dal Parlamento**, senza un vero e aperto confronto sugli obiettivi e sui contenuti.

NO a questa riforma perché le modifiche alla Carta Costituzionale, che sono la sostanza, la questione importante, cambiano l'assetto delle istituzioni della Repubblica in modo (negativamente) rilevante, **scardinando il sistema di pesi e contrappesi che rendono il nostro sistema fondato su un ordinamento democratico**.

NO alla riforma perché non possiamo accettare il tutto considerando solo una parte, limitata, forse positiva (quale?). NO alla riforma, infine, perché votata da un Parlamento sul quale pende un pesante giudizio d'illegittimità.

NO alla riforma, speriamo, sarà il verdetto degli elettori che, forti del diritto-dovere di voto stabilito dalla Costituzione stessa, interverranno in ultima battuta per difendere la Costituzione e la Repubblica da una revisione in senso antidemocratico.

A chi si aspettava il superamento del bicameralismo perfetto va detto chiaramente che **il Senato non viene abolito**: cambia forma e compiti, ma rimane. Diminuisce il numero di **senatori** (100), **che non saranno eletti direttamente** ma scelti tra consiglieri regionali e sindaci. Significa mandare in Parlamento persone che sono state elette con un mandato diverso. Con buona pace del divieto di doppio mandato, tanto deprecato ma ora istituzionalizzato, **avremo sindaci e consiglieri regionali che saranno senatori part-time**, che dovranno dividersi in un doppio ruolo, con risultati, (segue)

(segue **SMASCHERATA LA PROMESSA «PIÙ SERVIZI, MENO TASSE»**)

L'esenzione dall'IRPEF per i redditi più bassi non è stata ripristinata quest'anno, gli appalti non sono stati rivisti, nessun cenno si è visto al taglio di spese veramente inutili.

**Cologno Solidale e Democratica** è preoccupata perché questa amministrazione pare non abbia in agenda la difesa delle categorie sociali più deboli. Lo confermano dati oggettivi, quali **l'aumento delle tariffe della mensa scolastica, l'aumento della tariffa dei nidi, l'aumento della tariffa dei centri ricreativi estivi, l'aumento della Tassa dei rifiuti.**

Il Centrodestra, attraverso una lettera aperta ai colognesi, accusava la passata amministrazione di avere praticato una politica di immobilismo e malgoverno. Quel Centrodestra così critico ora è al governo della città e pare in difficoltà nel far quadrare i conti, razionalizzare la spesa, evitare gli sprechi.

Nel contesto economico regionale lombardo, il periodo più nero della crisi oggi sembra essere alle spalle. Gli indicatori economici danno segnali positivi; tra il 2010 e il 2015 i Comuni hanno assicurato un rilevante contributo al risanamento della finanza pubblica, assumendo il ruolo di "riscossori" dei tributi per conto dello Stato centrale. Dunque l'attuale governo cittadino sembrerebbe avere avanti a sé una congiuntura più favorevole rispetto a quella che ha affrontato la passata amministrazione nei cinque anni appena trascorsi. E tuttavia **l'attuale Giunta non fa scelte politiche nella direzione della tutela dei cittadini.** Noi di Cologno Solidale e Democratica ci preoccupiamo della tutela delle fasce più deboli della comunità: **pensionati, disoccupati, giovani senza lavoro, famiglie numerose.** Costantemente abbiamo operato per il mantenimento dei servizi alla persona e per anni non abbiamo ritoccato le tariffe individuali. Già in un precedente articolo di questo Giornalino avevamo avanzato più di un sospetto sulla tanto strillata promessa «più servizi e meno tasse». Oggi, con dati alla mano, possiamo affermare che siamo di fronte a una farsa.

(segue **COSTITUZIONE: DELUSI DALL'ESITO DELLA RIFORMA, VOTIAMO NO**)

pensiamo, necessariamente limitati su entrambi fronti. Non è un risparmio sui costi della politica, è uno spreco di energie e una contraddizione. Il compito di un sindaco, così come di un consigliere regionale, è già molto impegnativo quando svolto bene sul territorio. Tutto da verificare, poi, se la rappresentanza di città e regioni sarebbe equamente garantita nel nuovo Senato.

Vista la disparità di numeri e il diverso mandato elettorale originario dei suoi componenti, poi, appare quantomeno inopportuno che al nuovo Senato venga data la possibilità di eleggere due giudici della Corte costituzionale, mentre i 630 deputati ne eleggerebbero solo tre. Lo stesso Senato, parteciperebbe anche alla elezione del Presidente della Repubblica e dei componenti del Consiglio Superiore della Magistratura, che è un organo di rilievo costituzionale. Appaiono evidenti le distorsioni di **un Senato costituito da componenti originariamente eletti con un mandato di livello locale** (città e regioni) che partecipano a organismi ed elezioni di livello nazionale e di rilievo costituzionale.

**Non aiuta, questa riforma,** nemmeno a mettere maggiore ordine o a **semplificare l'iter legislativo** in Parlamento. Se avete dubbi provate a rileggere l'art. 70 della Costituzione vigente e a confrontarlo con lo stesso articolo del testo riformato.

I punti sopra riportati rappresentano solo alcune delle criticità di questa riforma e i limiti di spazio non ci consentono di esporli tutti con completezza, ma continueremo in seguito ad argomentare le ragioni del NO. Prima del **referendum confermativo**, per il quale **non è previsto un quorum** e che si terrà probabilmente a **ottobre**, avremo altre occasioni di approfondimento o di confronto, ma è forte la convinzione che questa modifica costituzionale non può essere accettata solo in quanto riforma, perché i contenuti e la sostanza **non soddisfano le aspettative** di chi, da una riforma costituzionale, si aspetterebbe progressi in senso di sviluppo della **democrazia** e allargamento della **partecipazione**. Non vediamo progressi e per questo voteremo NO.

Riferimenti in rete, per approfondimenti e informazioni:

- Libertà e Giustizia: [www.libertaegiustizia.it](http://www.libertaegiustizia.it)

- Comitato per il NO nel referendum sulle modifiche della Costituzione: [www.iovotono.it/](http://www.iovotono.it/)

## ----- Perle di saggezza? -----

**I comunicati-stampa dell'Amministrazione comunale sulla scuola di via Volta**

**15 giugno 2015:** «Via Volta, plesso inagibile per lavori di ristrutturazione da metà mese fino al gennaio 2016»

**30 novembre 2015:** «La scuola Volta sarà pronta a febbraio»

**14 marzo 2016:** «La scuola di via Volta riaprirà a settembre»

## LA MANUTENZIONE DEGLI ALBERI E DEL VERDE PUBBLICO

di Antonio Tagliaferri

Nell'ultimo anno un agronomo incaricato dal Comune ha aggiornato il censimento delle alberature comunali, individuando gli alberi da abbattere (un centinaio) e quelli da potare. Saranno da abbattere gli alberi malati (attaccati da funghi o altri parassiti), quelli colpiti da atti vandalici e quelli che sono in uno stato per cui costituiscono un pericolo, per esempio nelle scuole.

Va detto con chiarezza che **l'abbattimento di cento alberi** (soprattutto se malati o instabili) non deve preoccupare i cittadini, anzi. Si tratta di una percentuale esigua, al di sotto dell'1% del patrimonio arboreo pubblico colognese, e la necessità dell'abbattimento è un evento del tutto fisiologico, anche perché ogni specie ha un suo ciclo biologico, che va rispettato perché, superata la maturità, la pianta va incontro a molti fenomeni di deperimento.

Il punto è che quando si abbattono cento alberi **occorre sostituirli con almeno il doppio di piante**, sia per non lasciare "fallanze" **lungo le strade alberate** (basta camminare per le vie cittadine per rendersi conto di questi vuoti lasciati dagli alberi non sostituiti) sia per garantire l'attività di **filtro/depurazione dell'aria** che ogni singolo albero svolge in città.

Consapevole dell'importanza di queste semplici buone pratiche nella gestione di un fondamentale bene comune come gli alberi, **Cologno Solidale e Democratica ha chiesto** all'assessore Di Bari **informazioni sulla programmazione degli interventi di manutenzione**. Le risposte fornite dagli uffici non ci soddisfano. Lo studio fatto dall'agronomo offre una fotografia della situazione attuale (numeri di alberi, stato di salute e altre informazioni tecniche), ma dice che *"la pianificazione degli interventi gestionali è programmabile, ad oggi, solo parzialmente"*.

Per affrontare seriamente il problema occorrono scelte politiche ben precise. **La Giunta deve dare priorità a questo settore stanziando le necessarie risorse in bilancio**. Non si tratta di somme esorbitanti. Con una programmazione triennale all'interno delle opere pubbliche si possono realizzare interventi concreti utilizzando l'appalto in corso e quindi mantenendo le stesse condizioni contrattuali.

Oltre agli stanziamenti previsti nel bilancio, ci sono anche altre strade che si possono percorrere, che un'amministrazione sensibile non dovrebbe sottovalutare (anche perché ci sono molti Comuni che le praticano da molti anni), come per esempio:

- cercare **sponsor per la manutenzione degli spazi verdi** (soprattutto quelli delle rotonde e del centro): i risparmi così ottenuti possono essere utilizzati per fare lavori in altre aree;
- praticare il **crowdfunding civico**, ovvero la raccolta fondi dal basso, una modalità che sta riscuotendo grande successo: un numero crescente di soggetti istituzionali - come Comuni, enti locali, municipalità - se ne sta servendo per finanziare opere pubbliche e attività di restauro del tessuto urbano. Il **crowdfunding** civico propugna il superamento della separazione concettuale tra le sfere del privato, del pubblico e dell'impresa, in nome di un bene e di un benessere comune. A

Cologno, in particolare, potrebbe finanziare la gestione di parchi nelle scuole e in altri edifici pubblici;

- **creare vivai di piante arboree nelle scuole** (le piantine si possono chiedere a Regione Lombardia a prezzi bassissimi), che possono essere gestiti come attività didattiche. Eventualmente con l'ausilio di associazioni e volontari, le piante possono essere curate fino a quando sono pronte per essere messe a dimora nei luoghi deputati della città.

### I LAVORI DI VIA VOLTA

**(ovvero l'incapacità della politica di gestire la comunicazione riguardante un cantiere pubblico)**

di Luisa Zontini

A due mesi dall'ultimo annuncio, a cinque dalla prima scadenza e a undici dall'inizio dei lavori della **scuola media di via Volta, il cantiere non è ancora chiuso**. Durante l'ultima riunione sui lavori, tenutasi l'11 marzo 2016 presso l'Ufficio tecnico del Comune, alla presenza di rappresentanti della scuola e di esponenti politici della minoranza, l'assessore competente ha comunicato, per la seconda volta, che i lavori si sarebbero protratti oltre la prevista data di consegna, fissata allora per fine febbraio 2016, ma che comunque si sarebbero conclusi prevedibilmente entro la fine di aprile.

L'ennesimo comunicato stampa, uscito pochi giorni dopo, a questo proposito recita che il ritardo è stato causato dall'aggiunta di «migliorie necessarie ma non precedentemente previste», inserite a novembre 2015. Si tratta in realtà di richieste che la scuola aveva fatto sin dall'inizio - imbiancatura completa, pulizia e trasloco - ma che sono state accolte solo alla vigilia della prima scadenza disattesa (7 dicembre). Il buon senso ha prevalso sullo sconforto, perché «La sicurezza dei ragazzi prima di tutto». Quindi la tanto attesa festa di fine anno prevista a fine maggio non si farà in sede. Considerando i tempi per il collaudo e per le certificazioni, indispensabili per far entrare gli studenti nella scuola, e la necessità di non creare ulteriori disagi ai ragazzi e interruzioni delle attività didattiche, si è deciso di **rimandare il rientro in sede all'inizio del nuovo anno scolastico**. Spiace qui ribadire che non si è fatta mai menzione al fatto che il ritardo invece è stato causato sin dall'inizio di cantiere da **errori di valutazione** riguardo alle operazioni di demolizione delle pareti, iniziate solo a luglio (quasi un mese dopo l'apertura del cantiere) e terminate alla fine di quel mese. *(segue)*

(segue I LAVORI DI VIA VOLTA)

Nonostante questo primo ritardo, il cantiere si è fermato comunque per la pausa estiva ed è ripreso solo alla fine di agosto.

Non è stato fatto nemmeno un accenno al ritardo legato al rivestimento esterno, già previsto nell'appalto iniziale, per il quale si sono avuti tempi di fornitura più lunghi e una complessità di montaggio maggiore rispetto al previsto. E neppure si è ammesso che collaudo e certificazioni – necessarie per il riutilizzo di una struttura dopo ogni messa in sicurezza – sono stati considerati nei tempi di consegna solo ora. Tutti questi **ritardi** sono dunque **indipendenti dalle migliori apportate**.

Preme qui ripetere e sottolineare - come già fatto precedentemente - che **chi ha pagato veramente il ritardo sono stati gli alunni dell'istituto e le loro famiglie**. Dai quattro mesi di sacrifici previsti inizialmente si è passati a dover subire **per un anno o più una situazione di grave disagio**, che ancora non è risolta. Arrivati a questo punto ci si chiede se gli alunni rientreranno davvero a settembre. C'è solo da augurarsi che collaudo e certificazioni siano completati al più tardi entro luglio!

## SUI MIGRANTI L'EUROPA SI DISGREGA

di Donato Salzarulo

«Lo straniero, al quale sia impedito nel suo Paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla **Costituzione italiana**, ha **diritto d'asilo** nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge.»

Così recita la nostra Carta fondamentale, all'art.10, comma tre. Ma quanti lo ricordano? Pochissimi, a giudicare dalla **xenofobia imperante** in quasi tutti i luoghi sociali.

Il 5 maggio, nella sede dell'ANPI, **Marina Cazzaniga**, esperta di diritto internazionale umanitario, ha tenuto un'interessante relazione sul «**diritto d'asilo tra storia e legislazione**».

È partita, è il caso di dirlo, da Adamo ed Eva, ma il senso generale era chiaro: **accogliere lo straniero in difficoltà**, chi scappa o viene cacciato dalla propria casa e dalla propria terra per varie ragioni (guerre civili, persecuzioni, oppressioni, sfruttamenti), è **atto «estremamente intrinseco all'umanità»** (per usare le sue parole). Lo dimostrano 3500 anni di storia, a cominciare dalla fuga in Egitto dei genitori di Gesù o, per cambiare religione, dalla fuga di Maometto dalla Mecca a Medina.

Le *slides* della relatrice scorrono veloci e ripassiamo i titoli di vari **capitoli di storia**: la divisione dell'impero romano, le invasioni barbariche, la diffusione dell'Islam, la disgregazione del Sacro romano impero, le guerre di religione, la rivoluzione americana e francese, la questione armena, la diaspora ebraica, i rifugiati spagnoli, austriaci, quelli in fuga dalle dittature latino-americane, il crollo dell'URSS ecc. Sempre, pur

fra mille difficoltà, si è cercato di dare ospitalità allo straniero, considerato sacro.

C'è pure la *slide* dei tanti **personaggi illustri esiliati**: Mosè, Enea, Dante Alighieri, Calvino il protestante, Grozio, Foscolo, Victor Hugo, Garibaldi, Mazzini, Einstein (di cui si ricorda la risposta agli impiegati statunitensi dell'Ufficio immigrazione, quando nel 1933 gli chiesero di riempire un modulo e indicare a quale razza appartenesse. «Umana», rispose provocatoriamente), Freud, Brecht, Chagall, Garcia Marquez, Isabel Allende, Neruda ecc.

Ma si sa, è facile accogliere personaggi illustri, molto più difficile sistemare migliaia di siriani, afgani, iracheni, libici, nigeriani ecc. che, scappando da guerre spesso originate dal democratico Occidente, premono alle frontiere europee.

Allora la dottoressa ricorda l'art. 14 della *Dichiarazione Universale dei diritti umani* del 1948 («Ogni individuo ha il diritto di cercare e di godere in altri Paesi asilo dalle persecuzioni»), la *Convenzione di Ginevra* del 1951 sullo statuto dei rifugiati, l'*Atto unico europeo* del 1986, la *Convenzione di Dublino* del 1990, il *Trattato di Amsterdam* del 1999, *Dublino 2* del 2003, il *Trattato di Lisbona* del 2007, le *Direttive* del 2013... Un carosello di dichiarazioni e buone intenzioni che s'infrangono sulle frontiere degli Stati nazionali, in ognuno dei quali sta crescendo **un'Europa dei muri**, ripiegata su se stessa e piena di paure.

Infatti, la relatrice fa appena in tempo a terminare che un signore in prima fila si alza e vorrebbe sapere da lei perché tutte queste persone non se ne stanno a casa loro, perché la nostra Marina e i nostri aviatori non arrestano gli scafisti o gli sparano, perché dobbiamo preoccuparci di loro dal momento che di problemi ne abbiamo già tanti noi...

Spiegare all'anziano signore che **abbiamo bisogno di 300 mila immigrati all'anno**? Che i loro contributi previdenziali **finanziano anche la sua pensione**? Che senza i **figli degli immigrati** molte aule scolastiche resterebbero vuote?

Minacciata dalla stagnazione economica delle politiche d'austerità, dal terrorismo jihadista e dalla pressione migratoria, **l'Europa sta andando a fondo** e con lei il "sogno dei Padri" di un continente democratico con un benessere relativamente diffuso, con popoli in pace tra di loro, all'insegna della fraternità, dell'uguaglianza e della libertà.